

178 | **Castello di Cislago**
21040 Cislago (VA)

▣
G.C. Bascapè, C. Perogalli,
Castelli lombardi di pianura,
Milano, 1960; M. Tamborini,
*Castelli e fortificazioni del
territorio varesino*, Varese, 1981

L'origine del castello risale forse al IX secolo, al periodo in cui il feudo fu acquistato dal conte palatino Vertacherio da Lindau. Eretto sulla via di comunicazione tra Milano e Varese, il castello fu coinvolto dalle varie vicende militari che si svolsero su quell'itinerario. Nel XIII secolo fu proprietà dei Torriani, e quindi passò ai Visconti. Francesco Sforza lo fece rafforzare, e nel 1510 le truppe svizzere di Matteo Schiner lo danneggiarono gravemente. Nel 1621 Cislago divenne marchesato di Cesare Visconti di Somma, che fece trasformare il castello in palazzo. Estintosi nel 1716 quel ramo dei Visconti, Carlo VI dette l'investitura di Cislago al marchese Carlo Francesco Casteibarco Visconti. Il castello è privato e non è visitabile.

Originariamente a pianta quadrata, il castello si presenta oggi con pianta ad U (un lato, distrutto nel XVI secolo, non fu più ricostruito); la fronte ovest, verso il parco, conserva due torri angolari con merlature restaurate. Un portico a tre archi con colonne binate dà accesso allo scalone. All'interno, sale con decorazioni del XVII secolo e arredi originali.



Facciata principale.

**Castello di Fagnano
Olona**

21054 Fagnano Olona (VA)
Tel. 0331/617013 (Municipio)

☉
Orario d'ufficio del Municipio

Di origine romana, Fagnano Olona fece parte del Seprio e fu munita di *castrum*, per il controllo della valle dell'Olona. Il castello costruito successivamente in età medioevale fu uno dei centri dello scontro tra Torriani e Visconti, alla fine del XIII secolo. Divenuto dominio dei Visconti, nel corso del XVI secolo fu trasformato in palazzo patrizio da Gaspare Visconti. Nel XVII secolo, all'originaria struttura di quattro corpi di fabbrica con cortile e due torri verso sud furono aggiunte due ali verso sud, a delimitazione di un nuovo cortile semiaperto verso la strada. In quell'occasione anche gli interni e l'aspetto esterno del vecchio castello subirono interventi di trasformazione. Dell'originario castello medioevale, nel periodo anteriore alla sua trasformazione in palazzo, rimangono

▣
G.C. I
Caste
Milan
Caste
terrific

*La fac
il foss*

**Roc
2103C**

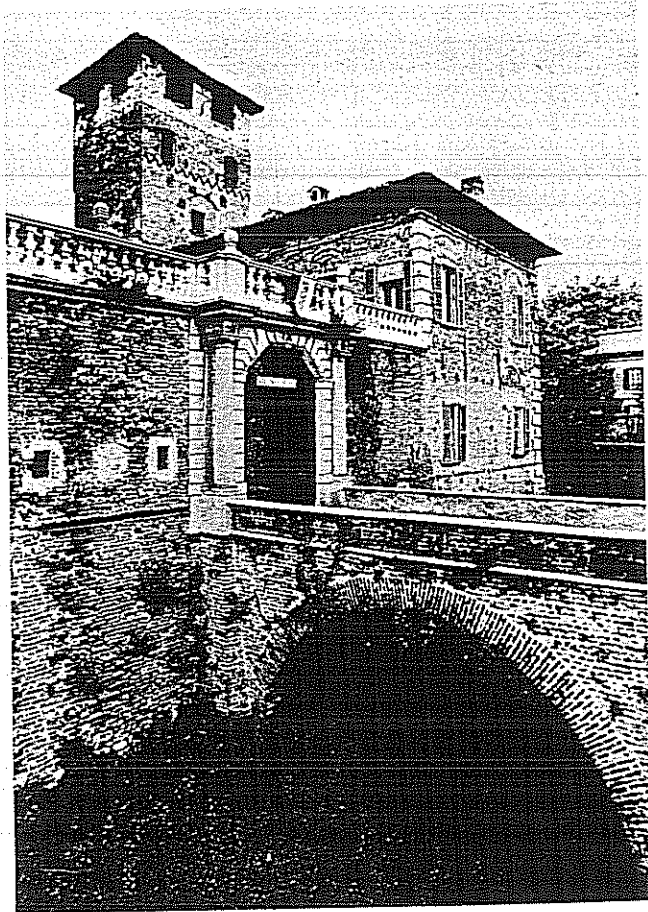
▣
R. Par
vita ne
1964;
fortific
varesi

modo in cui il feudo
fu. Eretto sulla via
coinvolto da tre vie
Nel XIII secolo
Francesco Sforza
Matteo Schiner
venne march esato
castello in piazz
dette l'inve sturati
Visconti. Il caselle

presenta oggi con piara
ricostruito); la fione
con merlature resta
accesso allo scalore
e arredi originari.

□
G.C. Bascapè, C. Perogalli,
Castelli della pianura lombarda,
Milano, 1960; M. Tamborini,
*Castelli e fortificazioni del
territorio varesino*, Varese, 1981

no tracce nella parte nord dell'edificio, interamente in mattoni. Il resto dell'edificio, in mattoni misti a ciottoli, risale alle trasformazioni successive. Nel cortile primario del castello restano scarse tracce di decorazione pittorica. Il castello è oggi sede del Municipio.



La facciata principale con il fossato e il ponte in muratura.

Rocca di Orino
21030 Orino (VA)

□
R. Parzvicini, *In Valcuvia, scene di
vita nell'alta Lombardia*, Cuvio,
1964; M. Tamborini, *Castelli e
fortificazioni del territorio
varesino*, Varese, 1981

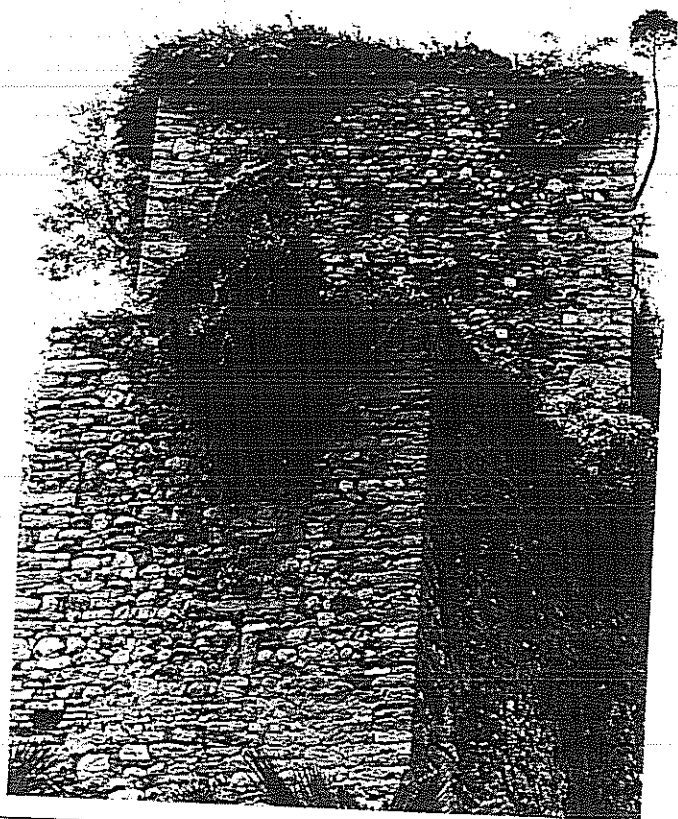
Ad un chilometro dall'abitato, su un promontorio a 525 metri d'altezza, in posizione dominante la sottostante Valcuvia, la fortificazione risale al XV secolo, anche se è ipotizzabile una costruzione precedente di cui mancano tuttavia dati documentari. Il complesso è costituito da una cerchia muraria poligonale, con una torre sul lato nord ed una all'angolo nordest. Nell'angolo nordovest sorgeva la rocchetta con pusterla. All'interno dell'ampio ricetto, oltre alla rocchetta troviamo la cisterna. La merlatura sopra il muro di cinta dell'ingresso principale risale ai riadattamenti che vennero eseguiti agli inizi del XX secolo; restauri sono stati realizzati anche sulle due torri.

Seprio e fu rinunita di
castello costruito suc
centri dello scontro tra
venuto dominio dei V
in palazzo patrizio da
struttura di quatt rocopi
aggiunte due ali verso
orto verso la strada. In
no del vecchio castello
ario castello medioe
e in palazzo, rimango

176 | **Castello di Besozzo**
21020 Besozzo (VA)

▣
G.C. Bascapè, C. Perogalli,
Castelli lombardi di pianura,
Milano 1960; M. Tamborini,
*Castelli e fortificazioni del
territorio varesino*, Varese, 1981

Il castello, costruito sulla collinetta di Besozzo superiore, in posizione dominante sulla valle del fiume Bardello, è costituito da due edifici (il Palazzo Besozzi-Cadario e il Palazzo Besozzi-Adamoli) sovrapposti nel XV e XVI secolo sul nucleo originario. Dell'antico fortilizio restano, nel giardino del Palazzo Besozzi-Adamoli, una torre ed una torre-colombaia. Il complesso, adibito ad abitazioni private, non è visitabile.



La torre nel giardino del Palazzo Adamoli.

**Complesso
di Castel Seprio**
21050 Castelseprio (VA)
Via Vecchio Seprio (zona
archeologica)
Tel. 0331/825220

☉
Tutti i giorni tranne lunedì: dalle 9
ad un'ora prima del tramonto

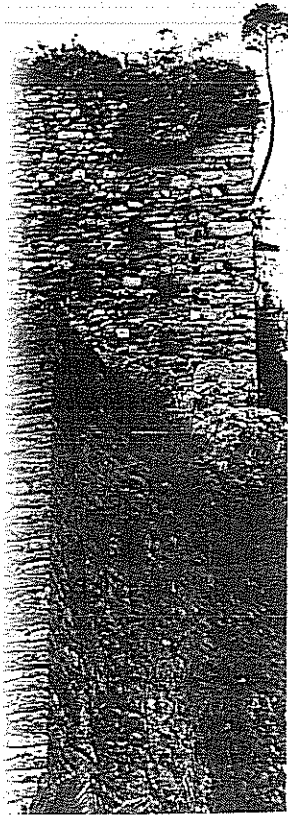
🏠
Guide generali

L'origine di Castel Seprio (*Sibrium*) risale al IV secolo: nato come semplice punto d'appoggio militare in posizione strategica sulla via di comunicazione tra le prealpi e Novara, divenne un vero e proprio *castrum* in muratura già nei primi decenni del V secolo, centro di un ampio distretto militare-amministrativo sfruttato oltre che dai romani, dai goti e dai bizantini, quindi dai longobardi che fecero di Castel Seprio il centro di un nuovo distretto, esteso dal Monte Ceneri a Parabiago e dal lago Maggiore a Como. Alla fine del regno longobardo (VIII secolo), il *comitatus* del Seprio passò sotto il dominio franco, e iniziò così la progressiva decadenza di Castel Seprio che perse le proprie caratteristiche di *castrum* strategicamente importante. Le antiche fortificazioni di Castel Seprio furono restaurate come fortilizio del Comune di Milano, alla fine del XII secolo. Ai decenni successivi risale la trasformazione dell'abitato di Castel Seprio in *borgo*, incaricato di provvedere alle

Torre

176

sozzo superiore, la posizione è costituito da due edifici (il Pozzi-Adamo II) sovrapposti nel l'antico fortilizio estano, nel una torre ed una torre-coni private, *non è visitabile*.



☞ Su accordo con il Comune di Castiglione Olona

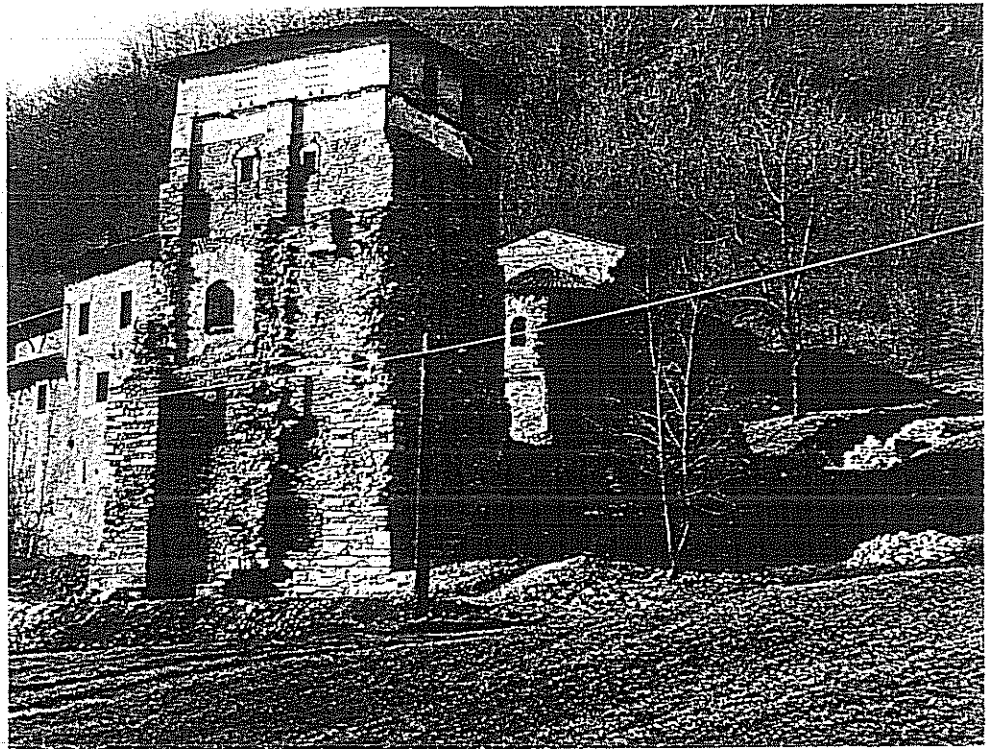
🎵 Concerti organizzati nel periodo estivo dal Consorzio del Seprio

📖 P.G. Sironi, *Nuova guida di Castel Seprio*, Tradate, 1979; M. Tamborini, *Castelli e fortificazioni del territorio varesino*, Varese, 1981

necessità della *rocca*. Conteso tra i Torriani e i Visconti nella seconda metà del XIII secolo, il complesso della rocca e del borgo fu distrutto nel 1287 per ordine dell'arcivescovo di Milano Ottone Visconti.

Del complesso rimangono ruderi di varia epoca, dal V al XV secolo. Della rocca restano tracce di mura, che nel XIII secolo forse recintavano il borgo, e parti di un torrione semicircolare nel quale è presumibile che si aprisse la porta principale di accesso alla rocca. Oltre il cancello di una zona recintata troviamo i ruderi della basilica di San Giovanni Evangelista (abside semicircolare a doppio ordine di finestre ad arco) la cui costruzione sembra risalire al V-VII secolo; a sinistra dell'abside, i resti di un battistero con doppia vasca; a destra dell'abside, i resti di una grande cisterna. Di fronte al lato destro di San Giovanni, le mura della chiesa di San Paolo, esagonale e coperta da volta, forse dell'XI secolo. Entro le mura della rocca si trovano inoltre i resti di un piccolo convento francescano edificato nel XVI e XVII secolo, la cosiddetta Cascina di San Giovanni, e il complesso della Torba: un alto torrione databile agli ultimi anni dell'Impero, affiancato da costruzioni più tarde e da una chiesetta (Santa Maria) costruita nell'VIII-IX secolo e ampliata nel tardo XII secolo (abside in pietra e cotto). Il torrione, a quattro piani, è affrescato — soprattutto al terzo piano — con opere che sembrano risalire al IX secolo. Fuori dal recinto della rocca si trova la chiesetta di Santa Maria Foris Portas, situata all'esterno di una delle quattro uscite dal borgo medioevale. Raro documento del tardo VII secolo, a schema orientale, è stata recentemente restaurata. All'interno si trova un ciclo di affreschi di straordinaria importanza, considerato uno dei documenti principali della pittura altomedioevale (VII-VIII secolo), il ciclo dell'*Incarnazione* (Storie della Vergine e dell'infanzia di Cristo).

Torre di Torba, veduta generale.



sale al IV secolo; nato come posizione strategica sulla via di a, divenne un vero e proprio anni del V secolo, centro di un fruttato oltre che dai romani, dai che fecero di Castel Seprio il Monte Ceneri a Parabiago e dal no longobardo (VII secolo), il minio franco, e iniziò così la che perse le proprie caratteri- ante. Le antiche fortificazioni di ortilizio del Comune di Milano, cessivi risale la trasformazione incaricato di provvedere alle

Castello di Somma Lombardo

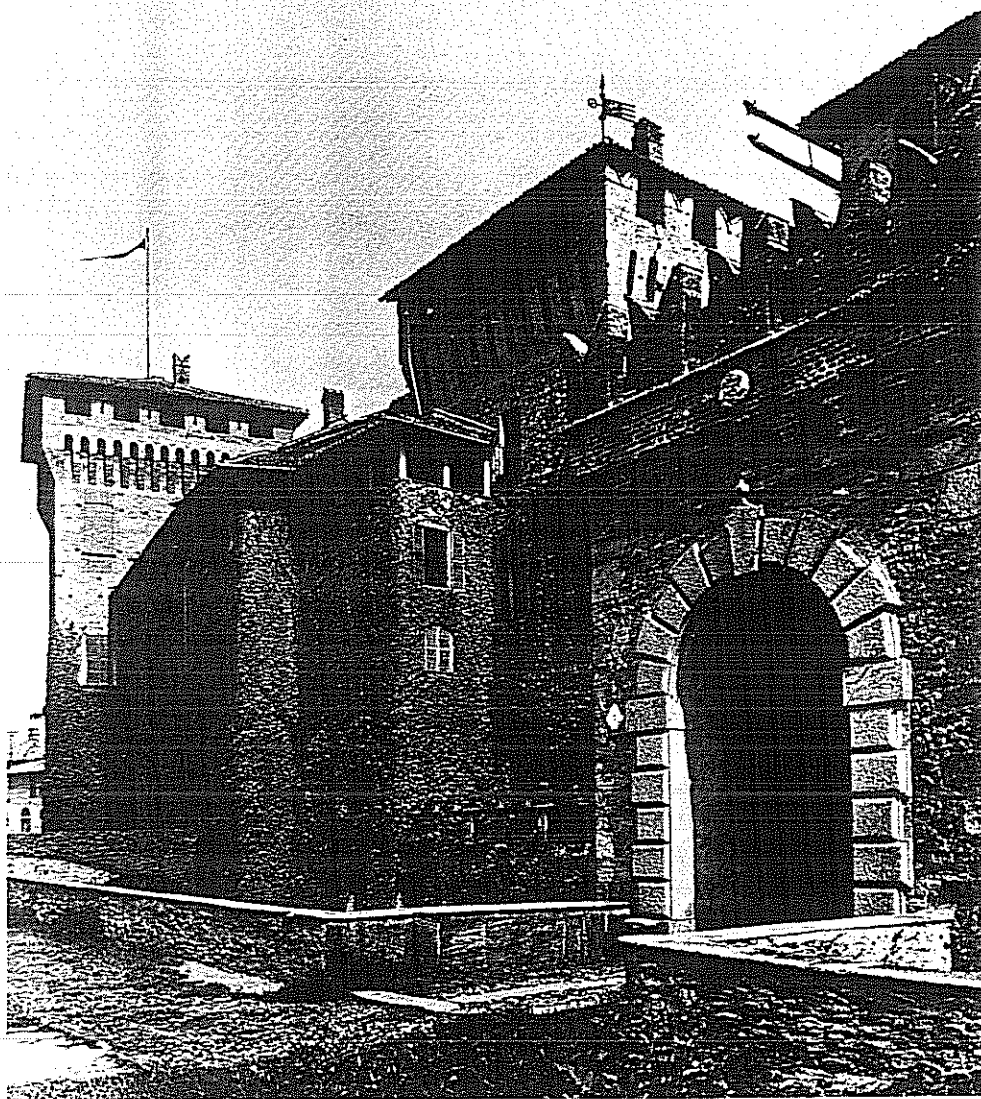
21019 Somma Lombardo (VA)



G.C. Bascapè, C. Perogalli,
Castelli della pianura lombarda,
Milano, 1960; M. Tamborini,
*Castelli e fortificazioni del
territorio varesino*, Varese, 1981

Il castello venne costruito nel 1448, come fortilizio la cui parte nordorientale apparteneva a Francesco Visconti, mentre la parte nordoccidentale apparteneva a Guido Visconti. Nel corso del XVI e XVII secolo al complesso furono aggiunti altri due nuclei, che gli impressero l'aspetto di palazzo, sia pure in forme castellane. Del preesistente castello del XII secolo rimane traccia solo nell'impostazione planimetrica del corpo di fabbrica nordovest, costruito intorno ad un cortile quadrangolare, detto «degli armigeri», che conserva tuttora su due lati un portico tardogotico. Il castello, privato e *non visitabile*, è in buono stato di conservazione. Negli interni si trovano interessanti affreschi decorativi, arredi d'epoca e raccolte d'arte.

181

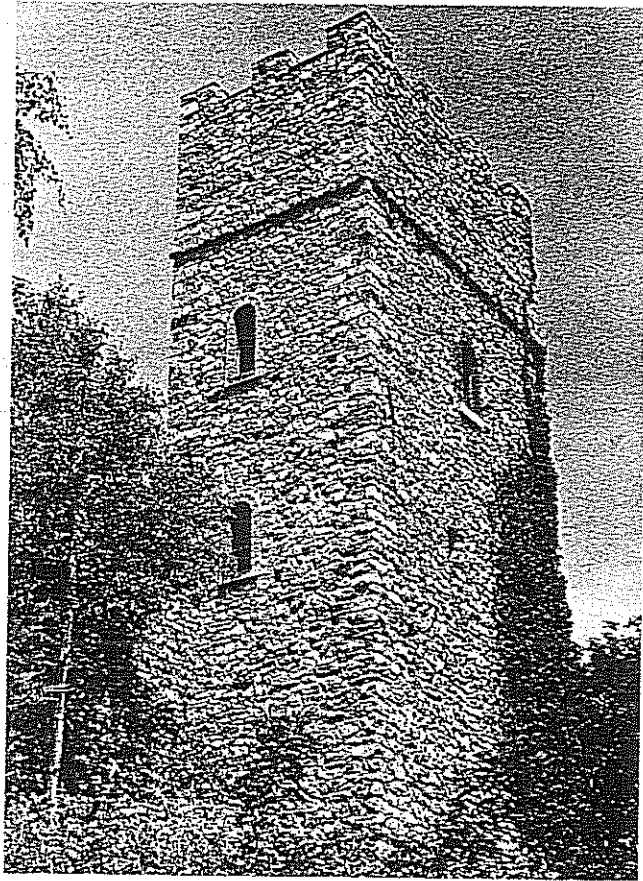


Fronte settentrionale.

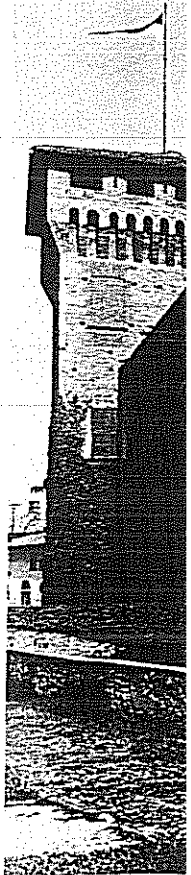


**Castello di S.
Lombardo**
21019 Somma Lc

▣
G.C. Bascapè, C.
Castelli della pian
Milano, 1960; M.
Castelli e fortifica
territorio varesino



*La cinta muraria con torre.
Particolare della torre.*



Fronte settentrional

Rocca di Angera

20121 Angera (VA)
Tel. 0331/931124-930338



Tutti i giorni: 9.30-12; 14-17

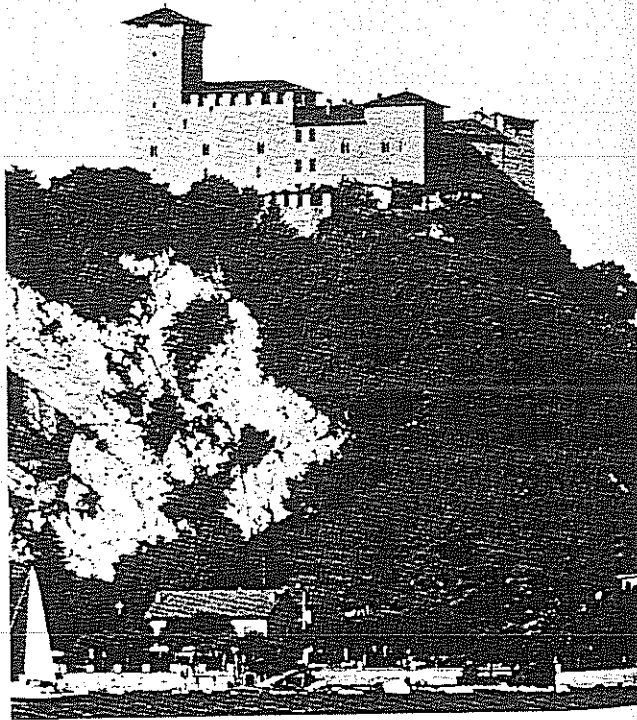


Adulti: L. 1500 (se in comitiva:
L. 1000); ragazzi: L. 800
(se in comitiva: L. 500)

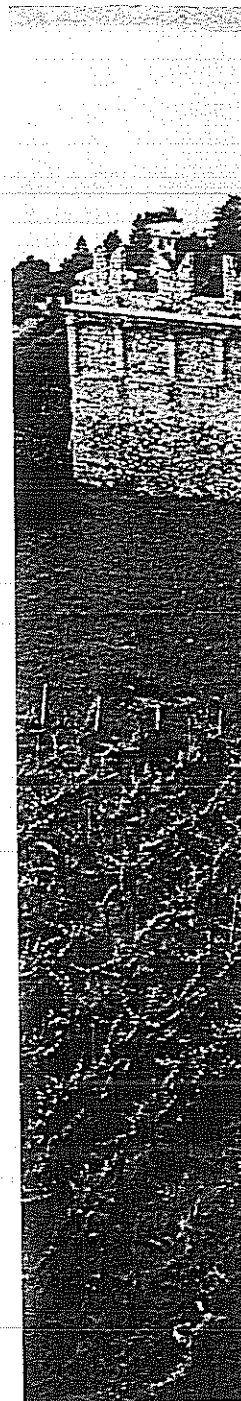


Guida generale, opuscolo
sul lago Maggiore

Si tratta di un edificio con pianta a U, con due torri e cerchia di mura merlate. La cinta muraria perimetrale si sviluppa intorno alla Rocca a linee spezzate, con torrette angolari, e in parte conserva merli ghibellini; è conservato in parte anche il cammino di ronda. Alla Rocca si accede attraverso una strada interna al perimetro esterno, delimitata da un fortino detto «Torre d'ingresso» (torre quadrangolare con arco d'ingresso a tutto sesto, con 5 feritoie) e da una torre ad arco acuto con feritoie, saracinesca mobile in ferro e portone in legno laminato. Si entra così in una corte ampia con pergolato sostenuto da 9 colonnine (XIV secolo) in granito. Al termine del pergolato, verso sudovest, un corpo di fabbrica a forma di torre, con finestre bifore. Il fronte del corpo di fabbrica verso mezzogiorno ha tre ordini di finestre nella parte superiore (quasi tutte trasformate nel XVI e XVII secolo) ed un ampio portale nella parte inferiore: sovrastato da un grande stemma dei Borromeo dipinto su intonaco, è il portale di accesso al «Cortile nobile». La bassa costruzione addossata al lato destro e al muraglione di cinta era adibita a tinaia; il sovrastante muraglione di cinta conserva la merlatura ghibellina e, all'estremità superiore destra, la scala di accesso che conduce al piano di ronda. La fronte opposta all'accesso al Cortile nobile è la cosiddetta «Ala Scaligera» (costruita da Bernabò Visconti per gli appartamenti della moglie Beatrice Della Scala), con tracce di finestre ad arco a tutto sesto, sostituite dalle attuali di forma rettangolare. Sulla sinistra, addossata all'Ala Scaligera, la «Torre castellana», che domina l'intero complesso della Rocca, alta oltre 30 metri, con finestre ad arco a tutto sesto e ad arco acuto. Addossata alla Torre castellana, l'«Ala Viscontea», con facciata coronata da 7 merli originariamente ghibellini e poi trasformati in pilastri che sorreggono le travi del tetto; la parete ha cinque aperture: tre finestre, una portafinestra con ballatoio, una porta a sesto acuto con



*Veduta generale.
Particolare della cerchia di mura
merlate.*



con due torri e cerchia di mura
 si sviluppa intorno alla Rocca a
 in parte conservare gli ghibellini;
 ro di ronda. Alla Rocca si accede
 metro esterno, demilitata da un
 quadrangolare con arco d'in-
 da una torre ad arco acuto con
 ortone in legno laminato. Si entra
 sostenuto da 9 colonne (XIV
 ato, verso sudovest, un corpo di
 bifore, il fronted del corpo di
 di finestre nella parte superiore
 secolo) ed un ampio portale nella
 stemma dei Borromeo dipinto
 Cortile nobile». La stessa costru-
 zione di cinta era abitata; con-
 serva la merlatura ghibellina e,
 accesso che conduce al piano
 al Cortile nobile è cosiddetta
 Visconti per gli appartamenti
 tracce di finestre ad arco a tutto
 triangolare. Sulla sinistra, addos-
 sata, che domina l'intero com-
 plesso con finestre ad arco; tutto sesto
 stellana, l'«Aia Viscontea», con
 mure ghibelline e poi trasformati in
 la parete ha cinque aperture; tre
 una porta a sesto acuto con

